



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2012

2012

36

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

Telefono

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	10
Il mercato del lavoro	12
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	14
Il finanziamento dell'economia	14
La qualità del credito	17
La raccolta retail e il risparmio finanziario	18
APPENDICE STATISTICA	19

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Dalla seconda metà del 2011 l'attività economica del Lazio ha subito una brusca contrazione, in connessione con le turbolenze finanziarie e con l'indebolimento del ciclo economico internazionale. La fase recessiva è risultata particolarmente intensa nella prima metà del 2012, in linea con le altre aree geografiche del Paese. Le indagini condotte in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia segnalano il permanere di livelli di attività economica contenuti anche nel terzo trimestre dell'anno, assieme a prospettive ancora incerte, riguardo alla futura ripresa economica.

Nell'industria nei primi tre trimestri del 2012 si sono ridotti il fatturato, gli investimenti e l'occupazione; soltanto le esportazioni hanno continuato a fornire un impulso espansivo, favorite da una specializzazione regionale basata su settori a media e alta tecnologia. Nelle costruzioni l'attività economica ha continuato a ridursi, con tendenze particolarmente negative nel comparto residenziale. Nel primo semestre dell'anno si sono fortemente ridotte le compravendite di abitazioni, mentre i prezzi sono rimasti costanti. Anche il settore dei servizi privati ha risentito delle tendenze recessive, risultate più intense nei trasporti e nel commercio, maggiormente legati ai consumi delle famiglie. A Roma è proseguita la crescita del numero dei turisti stranieri, anche se la loro spesa ha subito una lieve flessione.

Nel Lazio da oltre un anno l'occupazione mostra una tendenza alla riduzione; cresce sensibilmente la Cassa integrazione guadagni e, a differenza degli anni scorsi, è salita notevolmente la disoccupazione, specie quella giovanile.

Le tendenze del credito alla clientela privata regionale hanno risentito della caduta dell'attività economica: a giugno sono diminuiti i prestiti alle imprese e hanno rallentato quelli alle famiglie. Da prime indicazioni queste tendenze sarebbero proseguite nei mesi estivi. Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie ha riflesso il calo delle compravendite sul mercato immobiliare e il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie.

Le indagini presso le banche evidenziano che l'andamento dei prestiti alle imprese ha risentito del ridimensionamento della spesa per investimenti; il calo della domanda di finanziamenti è previsto attenuarsi nella seconda parte del 2012. Dal lato dell'offerta di credito alle imprese la persistenza di tensioni nella prima metà dell'anno si è tradotta principalmente in un aumento dei tassi d'interesse, dei costi accessori e delle garanzie richieste. Nelle valutazioni delle banche le condizioni applicate non subirebbero ulteriori variazioni nella seconda parte del 2012.

La contrazione dell'attività economica si è riflessa sulla rischiosità del credito alle imprese che ha raggiunto i livelli più alti dall'inizio della crisi; peggiora la qualità dei finanziamenti erogati nel manifatturiero e in particolare nell'edilizia. Nel corso del primo semestre i depositi bancari delle famiglie sono rimasti sostanzialmente stazionari: la riduzione dei conti correnti è stata compensata da altre forme di deposito, rimborsabili con preavviso e con durata stabilita, maggiormente remunerative.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

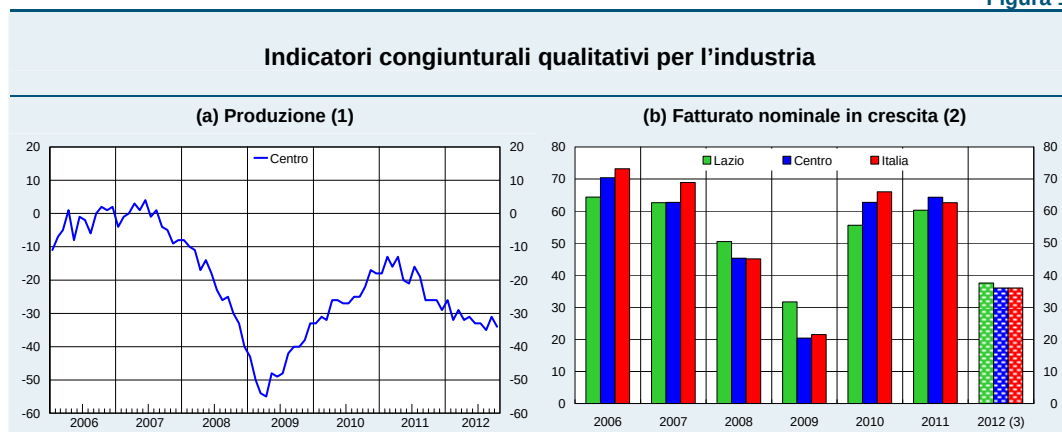
Nella prima metà del 2012 è proseguita la marcata contrazione dell'attività industriale, che si era avviata nella seconda parte del 2011, in relazione alle tensioni sui mercati finanziari e al rallentamento dell'economia mondiale. In un quadro di elevata incertezza si sono ridotti il fatturato e gli investimenti; soltanto le esportazioni hanno continuato a fornire un impulso espansivo.

Secondo l'indagine qualitativa dell'Istat, dopo la netta riduzione sino alla metà del 2012, nel terzo trimestre sono emersi deboli segnali di stabilizzazione della produzione delle imprese industriali del Centro, il cui valore aggiunto è per circa un terzo dovuto alle aziende del Lazio (fig. 1a).

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione d'imprese industriali con almeno 20 addetti mostra che, nel preconsuntivo sul 2012 poco più di un terzo delle imprese con sede nel Lazio ha registrato un fatturato nominale in crescita, contro il 60 per cento dell'anno precedente (fig. 1b). La tendenza è stata simile anche per le imprese del Centro e nella media nazionale. Sono soprattutto le vendite sul mercato interno ad aver mostrato una flessione.

Nelle aspettative relative ai prossimi mesi, rimane contenuta la quota di aziende che si attende di accrescere il valore delle proprie vendite.

Figura 1



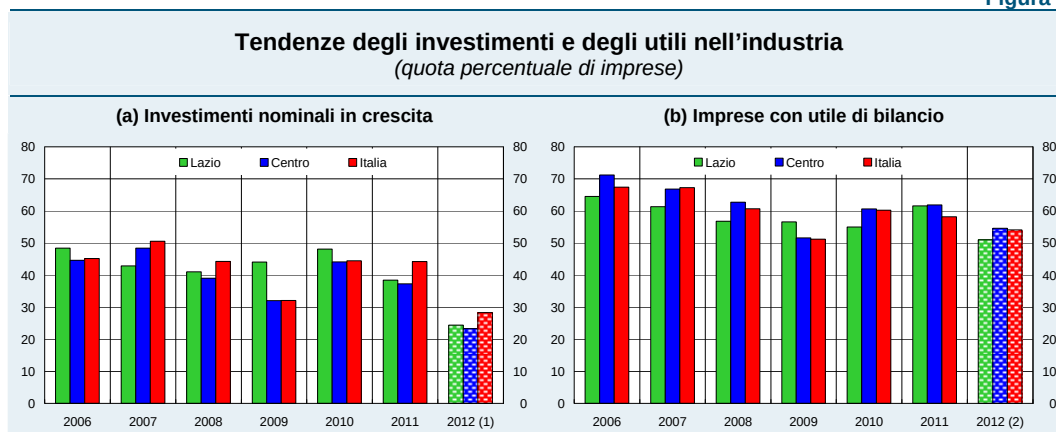
Fonti: elaborazioni su dati Istat (figura di sinistra) e Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali (figura di destra). Cfr. *Bollettino Economico* n. 70, ottobre 2012.

(1) Dati mensili destagionalizzati; saldo fra la quota delle risposte "alto" e "basso". – (2) Quota percentuale di imprese. – (3) La stima del fatturato nel 2012 utilizza il pre-consuntivo rilevato a settembre-ottobre dell'anno. Per maggiori dettagli cfr. tavola a.1 in appendice.

Il peggioramento del quadro congiunturale si è riflesso sugli investimenti effettuati dalle imprese industriali. A inizio del 2012 meno di un quarto delle imprese intervistate per l'indagine della Banca d'Italia programmava di accrescere gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti nell'anno (fig. 2a), contro un terzo che programmatica un calo. Il preconsuntivo registrato nella rilevazione di settembre-ottobre 2012 ha evidenziato un'ulteriore lieve correzione al ribasso degli investimenti industriali nel corso dell'anno, rispetto a quanto programmato (tav.a1). Questa revisione al ribasso è legata alla debole domanda di beni, al basso grado di utilizzo degli impianti e anche alle difficoltà di accesso al credito. In tale quadro, le imprese segnalano anche una tendenza flettente degli utili di bilancio nel 2012 (fig. 2b).

Per il 2013, in un quadro di elevata incertezza, le imprese industriali del Lazio non indicano segnali di ripresa degli investimenti.

Figura 2



Fonti: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. *Bollettino Economico* n. 70, ottobre 2012.

(1) Per il 2012 si indicano le previsioni delle imprese per l'intero anno, rilevate in occasione delle interviste di marzo-aprile 2012.

(2) Dato preconsuntivo rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2012.

L'indagine campionaria effettuata dalla CNA del Lazio in luglio su circa 700 imprese artigiane locali ha evidenziato particolari difficoltà per l'attività produttiva delle piccole e delle micro-imprese della regione. Questo è dipeso sia dal più limitato accesso alla domanda estera da parte delle piccole imprese, sia dal più diffuso ruolo di sub-fornitrici.

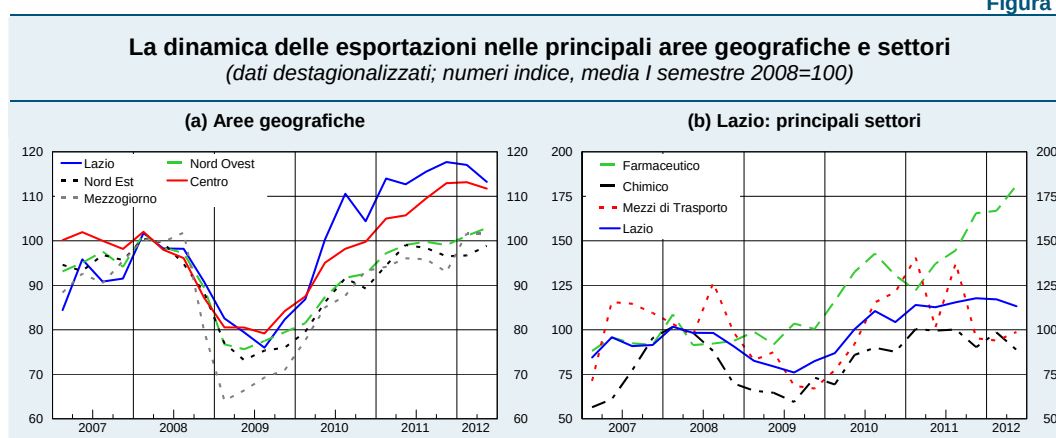
Il polo farmaceutico del basso Lazio occupa oltre 10 mila dipendenti prevalentemente presso impianti di grandi multinazionali straniere. Nei primi nove mesi del 2012 il polo ha registrato, secondo Farindustria, un calo della produzione superiore al 5 per cento e un marcato aumento della Cassa integrazione. La pur sostenuta crescita delle esportazioni non è riuscita a compensare il calo della domanda interna, che soprattutto per i prodotti di marca si è ampliato a partire dall'estate.

Prosegue la marcata caduta della produzione nel distretto di Civita Castellana, che produce circa la metà delle ceramiche sanitarie italiane. Nei primi nove mesi del 2012, sulla base di dati campionari dell'associazione delle locali imprese del settore, la capacità produttiva utilizzata è stata la metà circa di quella potenziale e le ore di Cassa integrazione del settore provinciale sono risultate pari a oltre 1500 addetti a tempo pieno.

Gli scambi con l'estero

Nel Lazio le esportazioni hanno continuato a costituire il principale elemento di crescita per la domanda di beni industriali. Il loro peso sul totale nazionale delle vendite all'estero è limitato (4,4 per cento soltanto), oltre che concentrato su un ridotto numero di grandi imprese. Nella prima metà del 2012 le esportazioni della regione hanno rallentato, all'1,6 per cento (tav. a3, fig. 3a), riflettendo le tendenze del commercio internazionale. Tra i principali settori di specializzazione della regione hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti le esportazioni della farmaceutica, trainate da scambi infra-gruppo di imprese multinazionali, mentre si sono ridotte quelle della chimica e dei mezzi di trasporto (fig. 3b, tav. a3).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Rispetto ai principali mercati di destinazione, nel primo semestre dell'anno in corso le esportazioni regionali sono cresciute del 5,1 per cento circa verso i paesi dell'Unione europea. È proseguita la netta espansione verso la Cina, il Giappone e i paesi dell'Europa centro-orientale; si sono invece ridotte del 30 per cento circa le vendite verso gli Stati Uniti (tav. a4).

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima metà del 2012 è proseguita nel Lazio, come nella media nazionale, la marcata riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni; vi ha contribuito prevalentemente lo sfavorevole andamento del comparto abitativo. In particolare, secondo l'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel, si sarebbero ulteriormente ridotti gli investimenti nell'edilizia residenziale regionale valutati a prezzi costanti. La caduta sarebbe superiore nella realizzazione di nuove costruzioni a uso residenziale; più contenuta per gli investimenti in ristrutturazioni.

Secondo la rilevazione delle Casse Edili del Lazio, nel primo semestre del 2012, le ore lavorate dagli operai si sono ridotte di oltre il 15 per cento rispetto al semestre precedente, mentre il numero delle imprese edili attive in regione è diminuito del 4 per cento circa.

Tra settembre e ottobre 2012 la Banca d'Italia ha condotto la periodica indagine congiunturale su circa 500 aziende di costruzioni con almeno 20 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente le grandi imprese e quelle che realizzano opere pubbliche. Nel preconsuntivo sull'intero 2012, le indicazioni di riduzione del valore della produzione da parte delle imprese intervistate con sede nel Lazio superano quelle di crescita. La medesima tendenza è emersa anche relativamente al comparto delle opere pubbliche.

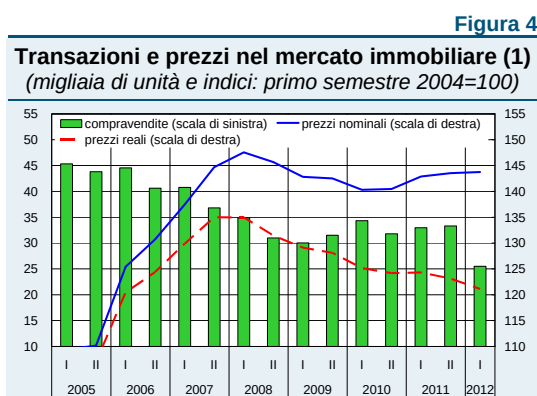
Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano una domanda di credito da parte delle imprese edili ancora debole per il primo semestre del 2012 e il persistere di criteri di offerta restrittivi da parte delle banche (*cfr. il paragrafo: Il finanziamento dell'economia*).

Secondo i dati del CRESME, nel primo semestre del 2012 è rimasto stabile e su livelli storicamente bassi l'importo dei bandi di gara per lavori pubblici da aggiudicare e da realizzare nei prossimi anni in regione. È inoltre proseguita la tendenza a concentrare la domanda pubblica su bandi di crescente importo medio unitario. L'associazione dei costruttori segnala le difficoltà da parte delle piccole imprese locali nel partecipare ai lavori e il perdurare di elevati ritardi nei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni verso le imprese fornitrici.

Il mercato immobiliare. - Nella prima metà del 2012 è proseguita la fase di debolezza del mercato immobiliare regionale. Nel Lazio le compravendite di immobili residenziali rilevate dall'Agenzia del Territorio si sono ridotte di circa il 23 per cento nei primi sei mesi (fig. 4), raggiungendo i valori minimi dal 2004.

Le quotazioni di mercato delle compravendite immobiliari sono rimaste sostanzialmente stabili in termini nominali (0,6 per cento); è proseguita la loro riduzione al netto della variazione dei prezzi al consumo (-2,6 per cento).

Secondo il sondaggio trimestrale della Banca d'Italia, svolto in collaborazione con Tecnoborsa e Agenzia del Territorio, i giudizi delle agenzie immobiliari sulle condizioni di mercato nelle grandi città del Centro Italia si sono mantenuti negativi nel terzo trimestre dell'anno. I tempi medi di vendita sono aumentati a oltre 6 mesi, mentre il margine di sconto dei prezzi di vendita effettivi rispetto alle richieste iniziali si è ampliato a circa il 15 per cento, dal 12 per cento di un anno prima.



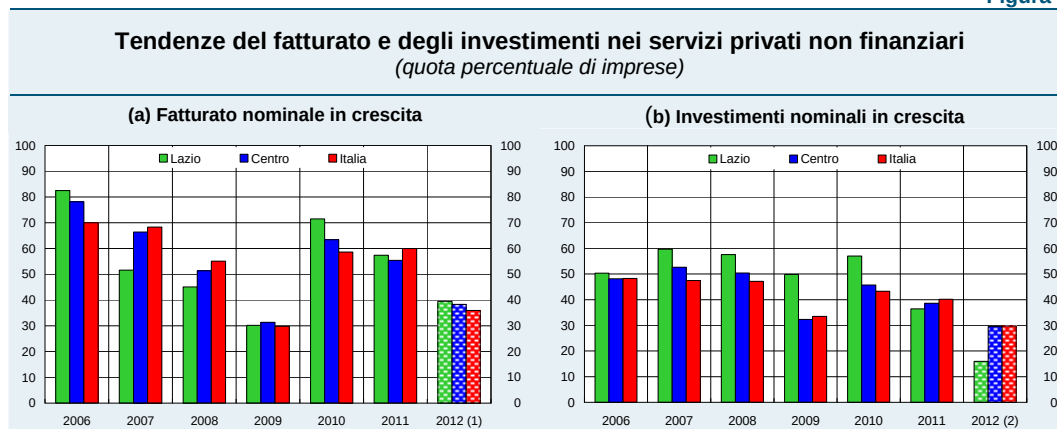
Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del Territorio.

(1) I prezzi nominali sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali. I prezzi reali sono deflazionati per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

I servizi

Nei primi nove mesi del 2012 anche il settore dei servizi, al quale sono riferibili oltre i tre quarti del prodotto regionale, ha risentito delle tendenze recessive. Nel Lazio si sono contratti maggiormente i comparti legati ai consumi delle famiglie, come il commercio; soltanto il turismo estero e i trasporti aerei internazionali hanno proseguito a crescere nella prima metà del 2012.

Figura 5



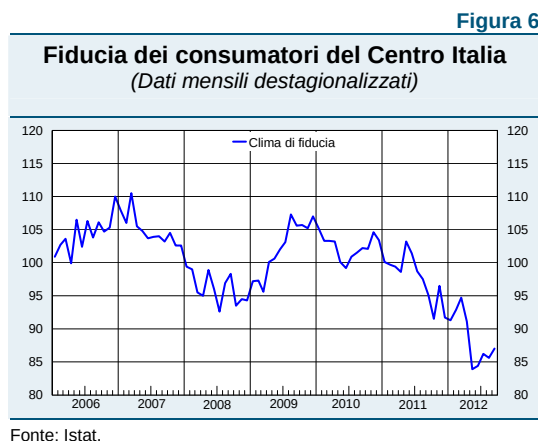
Fonti: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi. Cfr. *Bollettino Economico* n. 70, ottobre 2012.

(1) La stima del fatturato nel 2012 utilizza il pre-consuntivo rilevato a settembre-ottobre dell'anno. Per maggiori dettagli cfr. tavola a.1 in appendice. – (2) Per il 2012 si indicano le previsioni delle imprese per l'intero anno, rilevate in occasione delle interviste di marzo-aprile 2012.

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, evidenzia una forte riduzione delle vendite nel preconsuntivo sul 2012: la quota d'impresa con un fatturato nominale in crescita si è ridotta in regione a circa il 40 per cento, dal 58 circa del 2011 (fig. 5a).

Gli investimenti hanno risentito delle tendenze recessive. All'inizio del 2012 le imprese che programmano di accrescere la spesa per investimenti costituivano una quota molto contenuta (fig. 5b) e ampiamente inferiore a quelle che programmano un calo. Il sondaggio effettuato in settembre-ottobre registra che quasi la metà delle aziende ha ulteriormente corretto al ribasso la spesa per investimenti nel corso dell'anno (tav. a1). Nel biennio 2011-2012 non si è ravvisata nel Lazio quella più elevata propensione a investire, tipica delle grandi imprese dei servizi e delle utilities della regione, che si era evidenziata in precedenza. Anche per il 2013 non emergono attese di ripresa degli investimenti nei servizi privati (tav. a1).

Il commercio. – Nell'ultimo anno la sensibile riduzione del reddito disponibile delle famiglie, misurato in termini reali, ha causato una contrazione del clima di fiducia dei consumatori. L'indicatore qualitativo rilevato dall'ISTAT per le famiglie del Centro è sceso bruscamente nella primavera del 2012, toccando i valori minimi degli ultimi 15 anni, stabilizzandosi soltanto nell'estate (fig. 6). In questo quadro è stata molto rilevante la contrazione negli acquisti di beni durevoli.



Nel Lazio le immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali si sono dimezzate nei primi nove mesi del 2012; la caduta è stata più ampia della media nazionale anche per la maggiore onerosità delle tasse d'immatricolazione locali.

Nell'indagine congiunturale di Unioncamere sul sistema produttivo del Lazio la maggioranza delle imprese commerciali ha ridotto il volume di affari nei primi due trimestri del 2012; le attese per la seconda parte dell'anno rimangono stazionarie. Secondo la Confesercenti in regione sono calate maggiormente le vendite degli esercizi di piccole dimensioni, soprattutto nel comparto alimentare e per le attività collocate nel centro di Roma. Nei primi sei mesi del 2012 è salito in regione il numero delle chiusure nel commercio; il saldo tra iscrizioni e cessazioni al registro delle imprese, in rapporto a quelle attive è stato pari a circa -1 per cento (tav. a2), mantenendosi negativo in tutte le province.

I trasporti. – Nella prima metà del 2012 è proseguita la riduzione del trasporto di merci e passeggeri in regione: il traffico autostradale di veicoli leggeri e pesanti nel Centro Italia, per oltre due terzi avente origine o destinazione nel Lazio, è diminuito di oltre il 5 per cento, in linea con la tendenza nazionale. Secondo l'indagine congiunturale della Confartigianato-CNA, le piccole imprese di trasporto merci del Lazio hanno registrato un marcato calo del fatturato e degli utili, legato anche alla contrazione nel trasporto di materiali per l'edilizia.

Il transito dei passeggeri nei due aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino) è rimasto stazionario nei primi otto mesi del 2012: il lieve calo dei voli nazionali è stato controbilanciato dalla prosecuzione della crescita del traffico internazionale, soprattutto di quello extra-europeo.

Il turismo. – Nei primi sei mesi del 2012 è proseguita la crescita del turismo: secondo i dati dell'Ente Bilaterale del settore, le presenze presso strutture alberghiere nella provincia di Roma sono cresciute del 2 per cento circa rispetto al primo semestre del 2011. Alla crescita delle presenze dei turisti stranieri (3,5 per cento) si è accompagnato un lieve calo degli italiani (-0,5 per cento). La permanenza media dei turisti è rimasta stabile su livelli contenuti, poco superiori a 2 giornate.

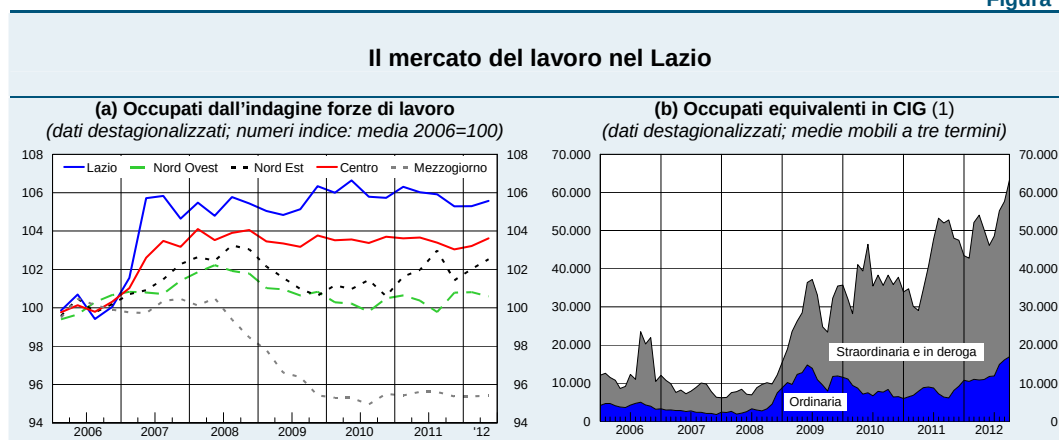
Prime informazioni relative a luglio e agosto 2012 indicano un'ulteriore crescita del turismo estero a Roma, mentre le presenze alberghiere dei turisti italiani nelle località di mare del Lazio ha segnato un calo.

L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio si è ridotta quasi del 5 per cento, nonostante la lieve crescita degli arrivi. Vi hanno influito la caduta degli arrivi per motivi di lavoro, la politica di sconti operata dalle principali catene alberghiere internazionali e la crescita dei pernottamenti in strutture non alberghiere, correlate ai più frequenti arrivi tramite voli low-cost. Il traffico crocieristico tirrenico, che fa principalmente base al porto di Civitavecchia, ha quasi interamente recuperato il numero dei turisti precedente l'incidente del gennaio 2011 presso l'Isola del Giglio, grazie a una politica di forti sconti.

Il mercato del lavoro

Nel Lazio da oltre un anno l'occupazione mostra una tendenza alla riduzione, dopo aver resistito meglio di altre aree geografiche agli effetti della crisi (fig. 7a). Nel 2011 e nella prima metà del 2012 si sono ridotte le ore lavorate, rilevate con le forze di lavoro ed è tornata a crescere sensibilmente la Cassa integrazione guadagni (fig. 7b). In base all'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi, la riduzione della domanda di lavoro sarebbe proseguita nel terzo trimestre del 2012. Dall'inizio del 2012 è inoltre cresciuto il numero di procedure di crisi aziendale per le attività localizzate in regione.

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Inps.

(1) Rapporto tra le ore concesse di Cassa integrazione guadagni e le ore contrattuali annuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

Il numero di occupati tratto dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che include anche le persone in Cassa integrazione, è diminuito dello 0,7 per cento nel primo trimestre del 2012 e dello 0,4 per cento nel secondo (tav. a6). Il calo si è concentrato nell'edilizia e nell'industria; ha interessato principalmente i lavoratori più giovani e gli autonomi. Ha continuato invece a crescere lievemente il numero degli occupati stranieri e delle donne.

Nella prima metà del 2012 nel Lazio è rimasta sostanzialmente stabile l'occupazione dipendente: la riduzione superiore all'1 per cento dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno è stata controbilanciata

dall'espansione del *part time* e dei contratti a termine. Dati Istat sulle forze di lavoro disponibili per il primo semestre del 2012 per l'insieme delle regioni del Centro Italia, evidenziano la prevalente natura involontaria del *part time*, da parte di lavoratori che preferirebbero occupazioni a tempo pieno.

La Cassa integrazione guadagni (CIG). – Dall'inizio dello scorso anno la Cassa integrazione è tornata a crescere sensibilmente nel Lazio. Nei primi nove mesi del 2012 sono state autorizzate circa 63 milioni di ore (tav. a7), corrispondenti a oltre 49 mila occupati equivalenti a tempo pieno nel periodo, a loro volta pari al 2,8 per cento circa dell'occupazione dipendente in regione.

Dalla seconda metà del 2011 la riduzione dell'attività economica nell'edilizia e nel commercio si è tradotta in un forte aumento delle ore di CIG. La CIG ordinaria, che pesa per un quarto del totale, riguarda prevalentemente le difficoltà produttive temporanee delle imprese. Nei primi nove mesi del 2012 nel Lazio è cresciuta del 60 per cento circa e si è concentrata nella meccanica e nell'edilizia. La CIG straordinaria e in deroga, che pesa per tre quarti dell'intera CIG, include sia le ore concesse per casi di crisi aziendali accertate, sia quelle concesse alle piccole imprese e ai servizi, escluse sino a 3 anni fa dalla Cassa integrazione. Nel Lazio l'insieme della CIG straordinaria e in deroga è cresciuto del 20 per cento circa nei primi 9 mesi del 2012. Importanti vertenze in corso lasciano prevedere un ulteriore aumento della CIG e della mobilità, soprattutto nell'industria e nei trasporti.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nella prima metà del 2012 nel Lazio la forza lavoro è cresciuta di oltre il 2 per cento (tav. a6), risentendo soprattutto del calo degli inattivi. Indicazioni relative all'insieme delle regioni del Centro mostrano che il calo degli inattivi sarebbe molto rilevante tra i giovani di 15-24 anni (-2 punti percentuali di tasso di inattività). Vi ha influito in misura prevalente la pronta disponibilità a lavorare da parte di giovani che svolgono attività di studio, o di formazione, i quali in precedenza non erano disponibili alla partecipazione nel mercato del lavoro. Nel Lazio l'aumento dell'offerta di lavoro si è tradotto in una sensibile crescita del tasso di disoccupazione, attestatosi nel secondo trimestre dell'anno al 9,9 per cento, valore di 2,6 punti percentuali più elevato rispetto a un anno prima.

Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione nel Lazio ha superato il 30 per cento. Negli ultimi 3 anni i giovani hanno sopportato una parte rilevante del peggioramento delle condizioni sul mercato del lavoro; per loro si è fortemente ridotto il tasso di entrata sul mercato del lavoro, mentre è rimasto maggiormente stabile il tasso di uscita. Come evidenziato nel rapporto *L'economia del Lazio* del giugno 2012, nell'ultimo triennio è stata particolarmente ampia anche in regione la caduta dell'occupazione per i giovani che hanno terminato il ciclo di studi, soprattutto per quelli al di sotto dei 24 anni. Peraltro, il tasso di frequenza scolastica dei giovani a Roma e nel Lazio continua a mantenersi superiore alla media nazionale.

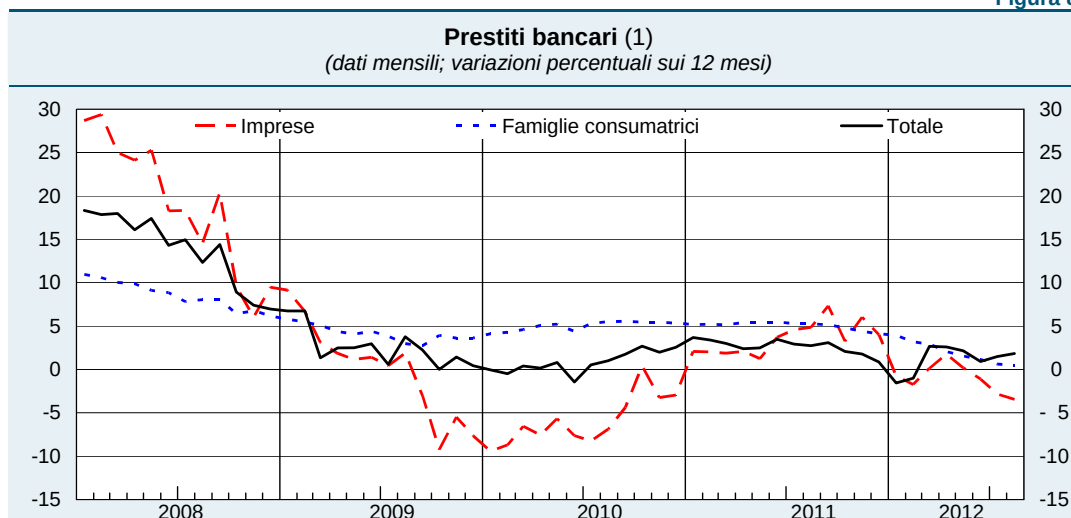
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – La caduta dell'attività economica ha condizionato la dinamica degli aggregati creditizi nel Lazio nella prima parte del 2012: a giugno i prestiti alla clientela residente in regione, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono cresciuti lievemente (0,9 per cento), in linea con la fine del 2011 (tav. a8); alla fine del semestre i prestiti al settore privato non finanziario dell'economia (famiglie e imprese) si sono tuttavia contratti (-0,3 per cento a giugno 2012).

L'evoluzione dei finanziamenti al settore privato ha risentito della diminuzione del credito alle imprese (-1,1 per cento; tav. a8) e del modesto incremento di quelli alle famiglie (1,2 per cento). Sulla base di informazioni preliminari, nei mesi di luglio e agosto il calo dei prestiti alle imprese è proseguito in misura più intensa (- 3,5 per cento) mentre il credito alle famiglie è risultato stazionario (fig. 8).

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

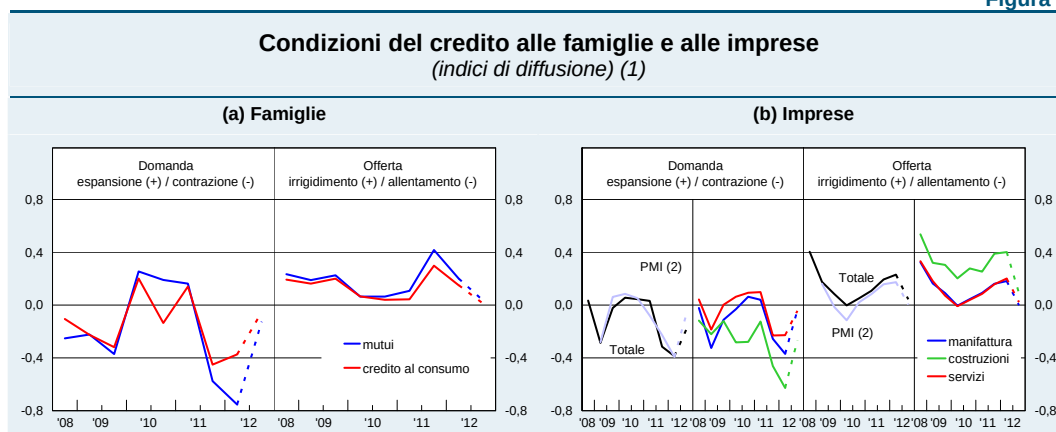
I risultati della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), condotta dalla Banca d'Italia nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano nella regione, evidenziano che nella prima parte del 2012, in un contesto ancora caratterizzato da tensioni nelle condizioni di erogazione dei prestiti, la dinamica dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese è stata condizionata dalla debolezza della domanda di prestiti; vi hanno contribuito il ridimensionamento delle spese per investimenti delle imprese e il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie.

Il credito alle famiglie. – Tenendo conto sia dei prestiti bancari sia di quelli delle società finanziarie, alla fine del primo semestre del 2012 si è quasi azzerata la crescita del credito alle famiglie (0,6 per cento; tav. a9). Il calo delle compravendite immobiliari si è riflesso nel rallentamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (2,1 per cento a giugno 2012; 4,3 per cento a dicembre 2011); si è invece ridotto il credito al consumo (-2,1 per cento) e per altre finalità (-2,8 per cento; tav. a9).

Secondo l'indagine RBLS, nel primo semestre del 2012 la domanda di prestiti delle famiglie è stata interessata da un'ulteriore flessione, soprattutto nei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 9a); il peggioramento congiunturale ha influenzato la domanda di credito al consumo, rimasta molto debole. Dopo il picco raggiunto nella seconda metà del 2011, l'irrigidimento dell'offerta di prestiti si sarebbe pressoché arrestato nel primo semestre del 2012. Le residue tensioni dal lato dell'offerta manifestatesi nella prima parte dell'anno si sono riflesse soprattutto in un aumento degli *spread* sulla media dei mutui e su quelli giudicati più rischiosi; si è inoltre registrata una riduzione delle quantità erogate. Nelle valutazioni delle banche i criteri di erogazione dei prestiti non dovrebbero subire variazioni significative per la seconda parte del 2012; il calo della domanda si interromperebbe.

Nel secondo trimestre del 2012 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto delle abitazioni si sono portati al 4,4 per cento, in diminuzione rispetto al picco raggiunto nei primi tre mesi dell'anno (4,7 per cento; tav. a13).

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Il credito alle imprese. – La riduzione del credito bancario alle imprese alla fine del primo semestre del 2012 ha interessato tutte le categorie dimensionali, risultando più intenso per le piccole imprese rispetto alle grandi (rispettivamente -2,3 e -1,0 per cento; tav. a8). L'evoluzione dei finanziamenti bancari continua a risentire del divario tra la contrazione dei prestiti concessi dai primi cinque gruppi bancari (-8,5 per cento a giugno 2012) e la crescita dei finanziamenti delle altre banche (6,9 per cento). Questa differente dinamica emerge per tutte le classi dimensionali delle imprese affidate.

I risultati della *RBL* indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre del 2012 sarebbe stata condizionata da una domanda di credito ancora debole, soprattutto nei comparti delle costruzioni e del manifatturiero, dopo il significativo rallentamento del 2011 (fig. 9b). In presenza di un ulteriore calo della domanda di prestiti per il finanziamento degli investimenti, le richieste delle imprese sono state sostenute principalmente dalla necessità di coprire il fabbisogno legato al circolante e da quelle connesse con la ristrutturazione del debito. Alla riduzione della domanda di prestiti si è associato il persistere di condizioni restrittive dell'offerta di credito da parte delle banche. La selettività delle banche è rimasta più elevata nei confronti delle imprese di costruzioni. Nei giudizi degli intermediari, l'inasprimento nelle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento generalizzato dei margini e, in misura minore, dei costi accessori e delle garanzie richieste; sembrerebbero essersi sostanzialmente interrotte le restrizioni sulle quantità. Per il secondo semestre dell'anno le banche si attendono un assestamento della domanda di finanziamenti e non segnalano ulteriori inasprimenti nei criteri di concessione del credito.

I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre di quest'anno presso un campione di imprese regionali dell'industria e dei servizi confermano le indicazioni sulla domanda e sull'offerta di credito formulate dalle banche. Nel primo semestre del 2012 circa il 75 per cento delle imprese non ha modificato la propria domanda di prestiti rispetto alla seconda metà del 2011; le imprese che l'hanno accresciuta sono diminuite rispetto alla precedente rilevazione (marzo 2012), passando dal 31 al 19 per cento del totale. Dal lato delle condizioni di accesso al credito permangono tensioni, anche se più contenute rispetto alla seconda parte del 2011. Solo il 6 per cento delle imprese ha registrato un allentamento nelle condizioni di finanziamento mentre circa il 27 per cento delle imprese ha segnalato un inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti (nella rilevazione di marzo erano circa un terzo). Tra i principali motivi di tale peggioramento, le imprese hanno indicato un aumento dei tassi d'interesse sui prestiti già concessi e un incremento dei costi accessori; si sarebbero inoltre ampliate le difficoltà nell'ottenere nuovi finanziamenti e i relativi tempi di concessione. Per la seconda parte del 2012 rimane stabile la quota di imprese che si attende un irrigidimento delle condizioni applicate sui finanziamenti.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2012 il credito al settore produttivo è diminuito dell'1,2 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (2,5 per cento a dicembre del 2011; tav. a10); al netto dell'aumento dei prestiti al settore energetico la riduzione sarebbe risultata più ampia e pari al 2,6 per cento. Tra i diversi comparti di attività la diminuzione dei prestiti è stata più ampia nei servizi (-4,6 per cento; tav. a10). Il calo si è concentrato nelle attività di direzione aziendale (che includono le holding): la riduzione dei finanziamenti bancari è connessa con l'adozione - da parte di rilevanti operatori del settore - di strategie di estensione della scadenza media dell'indebitamento complessivo e si è tradotta anche in un ampliamento del ricorso ai mercati obbligazionari. La contrazione dei prestiti ha inoltre interessato il commercio e i servizi informatici e della comunicazione; una riduzione più contenuta ha riguardato il comparto manifatturiero mentre i prestiti alle costruzioni sono risultati stazionari. Analizzando la dinamica dei prestiti per forma tecnica la contrazione ha interessato quelle a scadenza (mutui e leasing), per il ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso, e le aperture di

credito in conto corrente; si è invece ampliato il ricorso delle imprese ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (factoring, anticipi e altri crediti auto liquidanti).

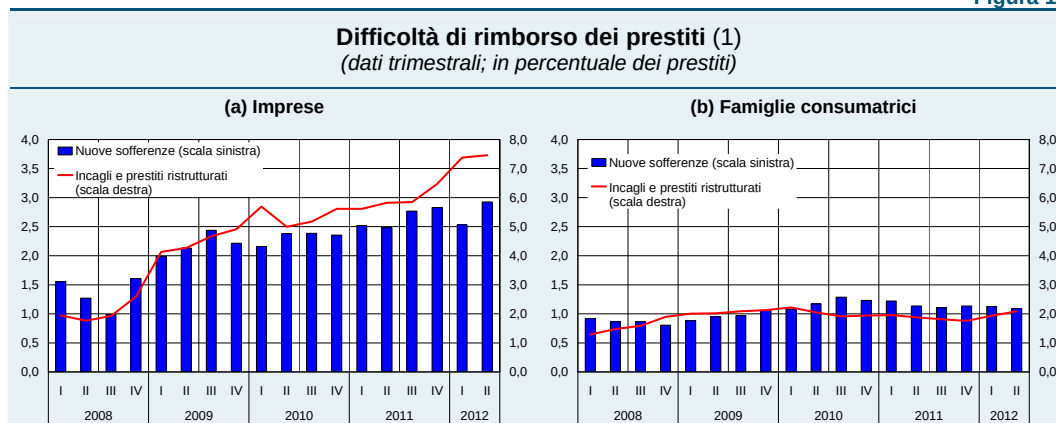
Nel secondo trimestre del 2012 i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono portati al 7,2 per cento (tav. a13), con un aumento di 0,7 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2011; l'aumento si è realizzato nei primi tre mesi dell'anno. Nel corso dell'estate il costo del credito per le imprese è diminuito beneficiando, in luglio, della riduzione dei tassi ufficiali e, successivamente, di quella degli spread sul debito sovrano

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2012 il flusso di nuove sofferenze è stato pari al 2 per cento dei prestiti, un valore lievemente superiore a quello raggiunto a fine 2011 (1,9 per cento; tav. a11). Le difficoltà congiunturali si sono riflesse sul tasso di decadimento per le imprese (2,9 per cento nel secondo trimestre del 2012, dal 2,8 della fine del 2011; tav. a11). Per le famiglie il flusso di nuove sofferenze sui prestiti è rimasto su valori contenuti, in linea con il valore raggiunto nell'ultimo trimestre del 2011 (1,1 per cento; fig. 10b).

Il contenuto aumento del tasso di decadimento per le imprese tra la fine del 2011 e giugno 2012 ha riflesso andamenti settoriali divergenti: l'indicatore è peggiorato nel manifatturiero (dall'1,7 all'1,9 per cento) e, in misura significativa, nel comparto delle costruzioni (dal 4,1 al 5,4 per cento); ha registrato un miglioramento nei servizi (dal 2,9 al 2,6 per cento).

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

Le difficoltà delle imprese nel mantenere regolarità nei pagamenti sono evidenziate anche dalla crescita dell'incidenza delle partite in temporanea difficoltà (incagli e prestiti ristrutturati) sul totale dei prestiti. Tra dicembre 2011 e giugno 2012 tale rapporto si è attestato al 7,5 per cento, in aumento di un punto percentuale rispetto alla fine del 2011; l'aumento, pur essendo comune a tutti i settori, è risultato più ampio nelle costruzioni (dal 9 al 10,5 per cento; tav. a11). Nei primi sei mesi del 2012 la quota dei prestiti in temporanea difficoltà è aumentata anche per le famiglie consumatrici (dall'1,8 al 2,1 per cento).

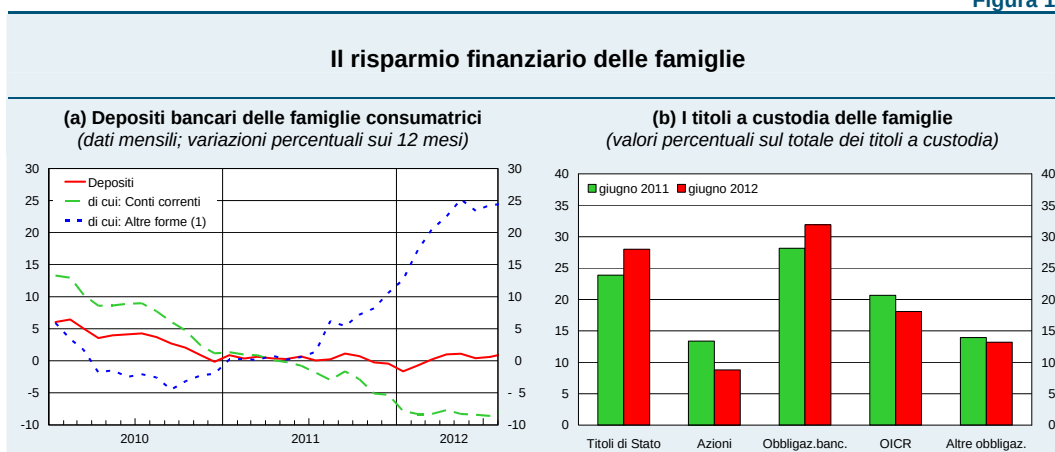
La raccolta retail e il risparmio finanziario

Nella prima parte del 2012 la raccolta al dettaglio (depositi e obbligazioni) delle banche presso famiglie e imprese residenti nel Lazio è rimasta sostanzialmente stabile (tav. a12). Al calo nella raccolta presso le imprese (-2,7 per cento a giugno 2012), dovuto all'ulteriore riduzione della componente dei depositi, si è contrapposto l'aumento di quella presso le famiglie (1 per cento), anche per il contenuto incremento delle sottoscrizioni obbligazionarie.

I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono quasi il 60 per cento del totale della raccolta retail, sono rimasti stazionari (fig. 11a; tav.a12). La riduzione dei conti correnti, che prosegue dalla seconda metà del 2011, è stata compensata dall'aumento delle altre forme di deposito (prevalentemente quelle rimborsabili con preavviso e con durata stabilita), caratterizzate da un maggior tasso di remunerazione (fig.11a); per queste ultime l'incidenza sul totale dei depositi è passata dal 32 al 40 per cento da giugno 2011 a giugno 2012.

Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è lievemente diminuito nel secondo trimestre del 2012, all'1 per cento, dall'1,1 per cento registrato alla fine dell'anno passato (tav. a13).

Figura 11



Fonte: segnalazioni di vigilanza

(1) Le altre forme non includono i pronti contro termine.

Le informazioni tratte dalla RBLS a partire dall'indagine dello scorso marzo includono anche dati sulla raccolta e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici. Nella prima parte dell'anno le richieste delle famiglie si sono rivolte principalmente verso le forme di risparmio bancario di tipo tradizionale, quali i depositi. Gli intermediari hanno offerto remunerazioni più elevate sui depositi con durata prestabilita e sulle obbligazioni proprie.

A giugno, il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie si è ridotto dell'8,2 per cento (tav. a12). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è aumentata la quota investita in titoli di Stato (27,9 per cento, dal 23,8 di un anno prima, fig. 11b); si è invece fortemente ridotta l'incidenza delle azioni (dal 13,3 all'8,8 per cento del valore complessivo).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi con sede nel Lazio
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
 - “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
 - “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
 - “ a5 Movimento turistico
 - “ a6 Occupati e forza lavoro
 - “ a7 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a8 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
 - “ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
 - “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate
 - “ a12 La raccolta retail e il risparmio finanziario
 - “ a13 Tassi di interesse bancari

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi con sede nel Lazio (1)
(quota percentuale di imprese)

VOCI	Variazioni rispetto al periodo di riferimento			Totale
	In calo	Sostanzialmente stabile (2)	In aumento	
Industria in senso stretto				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2012	53,6	22,4	24,0	100,0
Per memoria: Investimenti programmati per il 2012 a fine 2011 (3)	62,4	17,5	20,1	100,0
Investimenti effettivi nel 2012 rispetto a quanto programmato a fine 2011	47,9	46,0	6,1	100,0
Investimenti programmati per il 2013 a settembre-ottobre 2012	32,6	54,3	13,1	100,0
Servizi non finanziari				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2012	42,7	40,0	17,3	100,0
Per memoria: Investimenti programmati per il 2012 a fine 2011 (3)	47,5	39,6	12,9	100,0
Investimenti effettivi nel 2012 rispetto a quanto programmato a fine 2011	41,9	50,6	7,5	100,0
Investimenti programmati per il 2013 a settembre-ottobre 2012	37,0	48,4	14,6	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n.56 del 6 novembre 2012.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche svolto tra la fine del mese di settembre e la prima metà di ottobre 2012. Campione regionale di imprese con almeno 20 addetti: 121 imprese dell'industria in senso stretto e 78 imprese dei servizi non finanziari. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata ponderando le imprese con pesi che rapportano il campione all'universo, utilizzando le distribuzioni per classe dimensionale e settore di attività economica. – (2) Per "sostanzialmente stabile" si intende una variazione compresa nell'intervallo -1,5; 1,5 per cento per il fatturato e -3,0; 3,0 per cento per gli investimenti. – (3) Dato rilevato nell'indagine della Banca d'Italia del mese di maggio 2012 rielaborato per calcolare la classe "Sostanzialmente stabile".

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2011			1° semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	795	1.486	46.763	1.151	1.547	45.873
Industria in senso stretto	552	1.060	32.732	620	1.045	32.464
Costruzioni	2.293	2.843	72.689	2.665	3.030	73.259
Commercio	3.685	4.899	138.932	3.415	4.729	139.277
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.346	2.984	83.373	2.127	2.913	83.647
Trasporti e magazzinaggio	379	583	18.157	384	487	18.178
Servizi di alloggio e ristorazione	892	1.139	35.052	787	1.140	35.896
Finanza e servizi alle imprese	2.291	2.911	83.145	3.285	2.931	85.947
di cui: <i>attività immobiliari</i>	253	456	18.504	312	422	18.881
Altri servizi	973	1.116	35.725	821	1.167	36.280
Imprese non classificate	11.014	1.158	496	10.715	1.165	749
Totale	22.874	17.195	463.691	23.843	17.241	467.923

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	135	4,3	5,5	293	-6,5	-6,6
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	..	..	..	3.735	88,5	46,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	279	7,9	14,1	1.570	0,1	-1,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	182	8,6	-7,9	253	4,4	-7,1
Pelli, accessori e calzature	100	69,2	-24,5	91	3,8	-5,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	156	10,7	14,3	216	0,1	-10,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	750	16,5	-28,3	1.257	44,4	49,6
Sostanze e prodotti chimici	1.038	17,6	-6,3	1.166	11,0	-1,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.815	9,5	34,3	2.626	21,5	-4,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	332	13,8	7,0	296	-3,6	0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	364	35,8	-6,0	650	9,0	-7,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	461	8,4	-0,7	822	-16,2	-43,7
Apparecchi elettrici	293	18,1	-9,4	232	3,3	-9,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	394	5,9	-3,6	238	-8,8	-14,7
Mezzi di trasporto	801	14,5	-19,0	2.573	7,4	-27,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	192	-5,5	13,7	412	-6,5	-35,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	23	-32,4	55,1	91	32,5	19,1
Prodotti delle altre attività	158	33,4	-17,2	61	12,7	-12,5
Totale	8.490	13,8	1,6	16.582	15,6	-3,2

Fonte: Istat.

Tavola a4

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2012	Variazioni		1° sem. 2012	Variazioni	
		2011	1° sem. 2012		2011	1° sem. 2012
Paesi UE (1)	5.239	11,9	5,1	7.907	0,6	-16,8
Area dell'euro	4.148	10,8	4,8	6.293	-3,4	-14,4
di cui: <i>Francia</i>	1.036	12,5	13,6	831	10,7	-5,9
<i>Germania</i>	1.232	20,6	2,5	2.022	-5,0	-16,1
<i>Spagna</i>	471	3,3	1,6	872	-6,9	-17,8
Altri paesi UE	1.090	16,7	6,7	1.614	17,1	-24,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	529	11,3	5,7	785	40,5	-29,5
Paesi extra UE	3.252	16,6	-3,7	8.675	39,3	13,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	229	21,8	29,5	1.154	50,1	37,9
Altri paesi europei	452	19,0	1,7	714	12,5	-2,0
America settentrionale	518	-13,9	-27,0	1.355	47,7	10,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	471	-14,5	-29,8	1.304	53,5	9,6
America centro-meridionale	172	9,8	-22,4	346	4,0	2,8
Asia	1.293	36,5	-3,1	2.760	42,7	0,9
di cui: <i>Cina</i>	138	15,6	54,3	446	-10,0	-41,6
<i>Giappone</i>	298	28,6	13,6	184	63,0	-20,3
<i>EDA (2)</i>	291	27,2	39,5	293	27,8	-41,2
Altri paesi extra UE	586	21,4	20,1	2.347	46,0	33,2
Totale	8.490	13,8	1,6	16.582	15,6	-3,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a5

Movimento turistico (1)
(numero di turisti)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	4.263.245	5.981.463	10.244.708	8.268.947	15.476.560	23.745.507
2011	4.535.502	6.550.388	11.121.891	8.803.242	16.830.109	25.633.352
2012 – 1° sem.	2.281.518	3.130.100	5.411.618	4.150.943	7.884.841	12.035.784
luglio – agosto 2012	678.075	1.404.932	2.083.007	1.426.432	3.528.715	4.955.147

Fonte: Ente Bilaterale Turismo della Regione Lazio.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali stimati per gli esercizi alberghieri nella provincia di Roma.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occu- pazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccu- pazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazio- ne (1) (2)
	Agricol- tura	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	2,9	-6,6	12,7	-0,6	0,8	-0,2	14,2	0,9	8,5	65,0	59,4
2010	-5,1	5,8	6,1	-0,4	-5,7	0,7	11,3	1,6	9,3	65,3	59,2
2011	-7,3	-1,7	-11,5	1,5	0,5	-0,2	-5,5	-0,7	8,9	64,6	58,8
2011 – 1° sem.	-12,7	4,2	-7,3	0,5	0,2	-0,1	-15,2	-1,4	7,8	64,8	59,6
2° sem.	-1,0	-7,6	-15,5	2,6	0,9	-0,2	3,2	0,2	9,9	64,5	58,0
2012 – 1° sem.	14,1	-8,3	-10,7	1,4	11,0	-0,5	30,6	2,0	10,2	65,9	59,1
Dati trimestrali (3)											
2011 – 1° trim.	-12,8	3,3	-11,8	1,5	2,5	0,2	-17,3	-1,5	8,4	64,8	59,2
2° trim.	-12,6	5,2	-3,9	-0,5	-2,1	-0,4	-12,2	-1,4	7,3	64,8	60,1
3° trim.	11,4	-15,2	-9,1	3,4	2,9	0,3	-2,2	0,1	8,7	64,0	58,3
4° trim.	-13,4	-0,2	-21,9	1,8	-1,0	-0,7	8,7	0,2	11,0	65,0	57,7
2012 – 1° trim.	8,5	-10,9	-11,7	1,8	6,2	-0,7	26,8	1,6	10,5	65,6	58,6
2° trim.	19,7	-5,6	-9,8	1,0	15,9	-0,4	39,4	2,5	9,9	66,2	59,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) I dati trimestrali dell'occupazione regionale per settore mostrano spesso una rilevante erraticità, che li rende difficilmente interpretabili. I tassi di occupazione, disoccupazione e attività sono invece soggetti ad elevata stagionalità e vanno pertanto confrontati col medesimo trimestre degli anni precedenti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Sett. 2012	Variazioni		Gen.-Sett. 2012	Variazioni		Gen.-Sett. 2012	Variazioni	
		2011	Gen.-Sett. 2012		2011	Gen.-Sett. 2012		2011	Gen.-Sett. 2012
Agricoltura	0	::	::	23	-3,8	-48,5	23	-3,8	-48,5
Industria in senso stretto	9.303	10,7	68,4	17.328	-36,3	18,6	26.631	-27,1	32,2
<i>Estrattive</i>	12	::	::	0	::	::	12	::	::
<i>Legno</i>	247	-26,8	19,0	976	41,5	-19,0	1.222	23,9	-13,4
<i>Alimentari</i>	98	-12,1	-38,7	778	-62,4	111,5	876	-52,9	66,0
<i>Metallurgiche</i>	164	-62,8	556,1	150	-65,1	14,5	314	-64,4	101,4
<i>Meccaniche</i>	4.918	29,6	75,5	6.342	-55,0	22,7	11.260	-39,9	41,3
<i>Tessili</i>	329	::	::	123	-50,4	-61,3	452	-38,9	32,4
<i>Abbigliamento</i>	248	-55,7	256,2	430	-4,5	15,9	678	-24,1	53,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	989	-28	88,7	3.257	-23,2	11,5	4.246	-23,9	23,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	3	::	::	116	::	-43,8	119	::	-44,9
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.375	46	22,0	2.168	-24,5	25,6	3.543	-7,1	24,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	187	-17,6	8,9	886	-24,6	48,7	1.073	-23,2	39,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	618	-8,2	71,9	1.418	68,9	39,0	2.037	35,5	47,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	2	::	::	16	::	::	18	::	::
<i>Varie</i>	112	-53,7	165,4	645	26,6	23,0	757	15,1	33,6
Edilizia	5.141	11,4	47,0	2.976	73,2	34,6	8.117	29	42,2
Trasporti e comunicazioni	335	-52,5	92,6	10.841	33,8	-13,5	11.176	30,4	-12,1
Tabacchicoltura	0	-	-	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	17.463	78,8	56,9	17.463	78,8	56,9
Totale	14.779	8,3	60,7	48.608	1,1	20,0	63.387	2,4	27,5
di cui: <i>artigianato</i> (1)	778	-4,2	31,4	1.403	42,7	79,2	2.180	17,1	58,6

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a8

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanzia- rie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio- grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	4,1	12,9	-3,0	-3,2	-0,4	2,0	5,3	2,5
Dic. 2011	-1,6	-3,9	4,0	4,4	-0,6	1,4	4,1	0,9
Mar. 2012	3,3	11,7	0,1	0,4	-2,3	-1,0	2,9	2,7
Giu. 2012	0,9	16,4	-1,1	-1,0	-2,3	-1,4	1,2	0,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	193.806	43.957	119.451	109.781	9.670	5.827	60.613	420.392

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tavola a9

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,7	5,0	4,3	2,1	66,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,7	-0,8	0,1	-2,1	20,0
Banche	-1,1	-1,4	1,0	0,0	11,0
Società finanziarie	-0,2	-0,1	-0,8	-4,6	9,0
Altri prestiti (2)					
Banche	15,5	13,6	5,6	-2,8	14,0
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,9	4,9	3,6	0,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a10

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	1,1	12,4	0,2	-0,9	15,3
Costruzioni	0,9	3,3	3,5	1,1	19,5
Servizi	-4,3	1,4	2,2	-4,6	57,3
Altro (2)	11,6	-0,5	7,1	22,2	8,0
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	13,9	13,9	7,8	8,0	14,6
di cui: <i>factoring</i>	36,3	31,3	14,8	20,3	7,8
Aperture di credito in conto corrente	-1,1	2,3	-0,3	-6,4	10,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,1	1,5	1,9	-2,1	74,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,5	-2,8	-1,2	-1,4	8,8
Totale (3)	-1,5	3,2	2,5	-1,2	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Tavola a11

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consuma- trici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,3	2,3	2,3	2,0	2,6	3,8	1,2	1,8
Dic. 2011	0,2	2,8	1,7	4,1	2,9	2,6	1,1	1,9
Mar. 2012	0,2	2,5	1,8	3,7	2,6	2,7	1,1	1,8
Giu. 2012	0,1	2,9	1,9	5,4	2,6	2,7	1,1	2,0
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	1,1	5,6	3,7	7,2	6,1	4,8	1,9	3,8
Dic. 2011	1,4	6,5	4,0	9,0	6,9	5,0	1,8	4,3
Mar. 2012	2,0	7,4	4,6	10,2	7,8	5,5	1,9	4,9
Giu. 2012	1,2	7,5	4,2	10,5	8,0	5,8	2,1	5,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti pubblicazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	106.922	0,8	1,0	42.110	-0,9	-2,7	149.032	0,3	-0,1
Depositi	86.945	-0,4	0,4	29.182	-3,0	-3,1	116.127	-1,1	-0,5
di cui:									
<i>conti correnti</i>	51.428	-5,3	-8,4	24.364	-11,9	-6,7	75.792	-7,5	-7,9
<i>pronti contro termine</i>	1.072	-16,8	-57,2	141	-42,9	-74,9	1.212	-21,9	-60,5
Titoli a custodia (3)	60.449	0,1	-8,2	84.991	-9,4	-9,8	145.440	-5,7	-9,2
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	16.878	16,1	7,5	30.161	-10,1	-6,2	47.039	-1,7	-1,7
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	19.201	6,5	3,7	12.388	3,7	-0,8	31.589	5,3	1,9
<i>altre obbligazioni</i>	7.947	-15,4	-12,9	7.692	-15,8	-18,1	15.639	-15,6	-15,6
<i>azioni</i>	5.325	-0,6	-39,3	33.791	-11,5	-13,3	39.116	-9,9	-18,0
<i>quote di OICR (4)</i>	10.808	-14,8	-20,2	901	-13,3	-19,3	11.709	-14,6	-20,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,9	5,9	6,5	6,5
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,2	6,4	7,1	7,1
<i>piccole imprese (4)</i>	7,0	7,8	8,5	8,5
<i>totale imprese</i>	5,3	6,5	7,2	7,2
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,7	5,6	6,1	5,6
<i>costruzioni</i>	5,9	7,4	7,8	7,8
<i>servizi</i>	5,3	6,4	7,2	7,5
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,1	3,6	3,8	3,3
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,1	4,0	4,7	4,4
<i>imprese</i>	3,0	3,4	3,6	3,0
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,6	1,1	1,1	1,0

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.